

BIBLIOTECA DI «BYRSA». NUOVA SERIE
SCRITTI SULL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

11

Direttore scientifico
Anna Chiara Fariselli
Università di Bologna

COMITATO SCIENTIFICO

Alicia Arévalo González
Universidad de Cádiz

Imed Ben Jerbania
Institut National du Patrimoine Tunis

Roald Docter
Ghent University

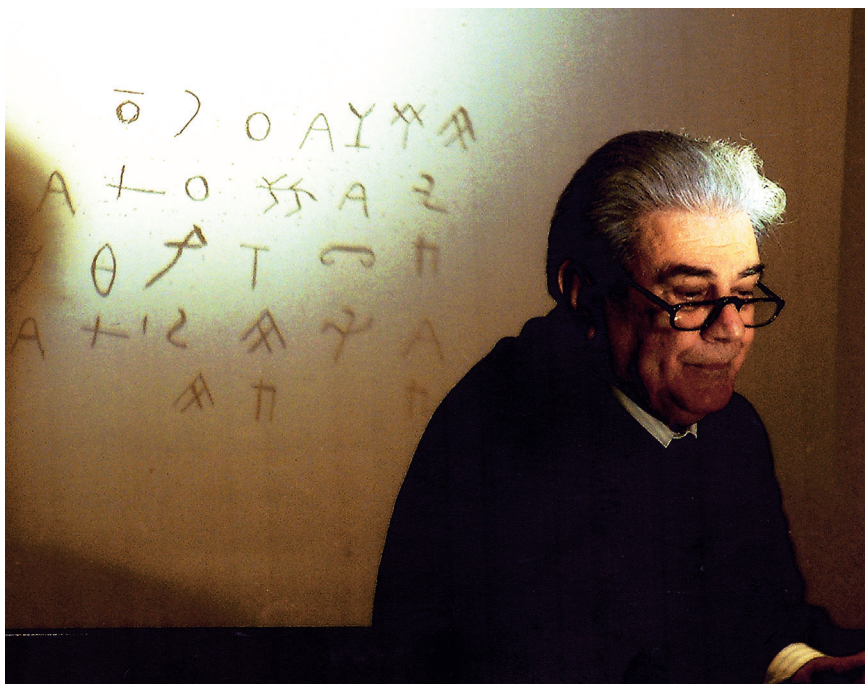
Alessandro Iannucci
Università di Bologna

Boutheina Maraoui Telmini
Université de Tunis

Alfredo Mederos Martín
Universidad Autónoma de Madrid

Alessia Morigi
Università di Parma

Francisco J. Nuñez
University of Warsaw



Giovanni Garbini relatore della conferenza "La scrittura nel Vicino Oriente". Centro Studi del Vicino Oriente, Milano, 26 gennaio 2013 (cortesia della Famiglia Garbini).

«E NON APPASSISCA
IL TUO GERMOGLIO SPONTANEO»

STUDI FENICI E PUNICI
IN RICORDO DI GIOVANNI GARBINI

A cura di
Pierfrancesco Callieri e Anna Chiara Fariselli



Laborem saepe Fortuna facilis sequitur

AGORÀ & CO.



*Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, sede di Ravenna, Dipartimento di Beni Culturali*

©2019 AGORÀ & CO.
Lugano

E-mail: infoagoraco@gmail.com

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISBN 978-88-97461-17-0

SOMMARIO

<i>Premessa</i> (Pierfrancesco Callieri – Anna Chiara Fariselli)	9
<i>Bibliografia di Giovanni Garbini</i> (Stefano Floris)	11
Piero Bartoloni <i>Escatologia fenicia: un anforisco sulcitano e il cuore IB</i>	63
Sandro Filippo Bondi <i>Fenici e non Fenici nel Mediterraneo negli studi di Giovanni Garbini</i>	85
Pierfrancesco Callieri <i>Again on the Phoenicians in the Persian Gulf</i>	97
Rossana De Simone <i>Giovanni Garbini e l'epigrafia punica del Nordafrica</i>	109
Josette Elayi <i>The Buffer States in the Neo-Assyrian Empire</i>	117
Anna Chiara Fariselli <i>Giovanni Garbini a Tharros</i>	127
André Lemaire <i>Remarques sur l'authenticité de quelques inscriptions ouest-sémitiques</i>	153
Hélène Sader <i>A new Phoenician weight and inscription from Tell el-Burak-Lebanon</i>	169
Raimondo Secci <i>Giovanni Garbini e la "questione punica"</i>	179
Paolo Xella, <i>Giovanni Garbini e il tophet</i>	211

PREMESSA

PIERFRANCESCO CALLIERI – ANNA CHIARA FARISELLI

Una frase che, durante alcune occasioni di incontro fra specialisti della civiltà fenicia e punica, Giovanni Garbini talvolta pronunciava è: «in realtà, dei Fenici non sappiamo e non sapremo mai niente». Il concetto, sebbene espresso con il sorriso sulle labbra, produceva l'effetto di una deflagrazione in chi lo sentiva, perché sembrava svuotare di senso gli sforzi di comprensione e ricostruzione dello specifico contesto culturale in cui gli studiosi suoi interlocutori si erano immersi fino a quel momento. L'intento del Maestro, tuttavia, non certo esente dal gusto per l'ironia sottile e la provocazione intellettuale che lo contraddistinguevano, era probabilmente diverso. Una possibilità di lettura di quel messaggio dirompente si rintraccia nelle molte righe che, sin dall'avvio della sua carriera, scelse di dedicare a quelle genti, difficili da connotare sia sul piano etnico sia nei contorni culturali tra Oriente e Occidente, ma certo non invisibili in termini storico-archeologici. Il fatto che nemmeno lui credesse a un'affermazione tanto pessimistica, se recepita in senso letterale, è documentato proprio dalla numerosità dei suoi lavori su Fenici, Punici e Cartaginesi e dal suo impegno instancabile nel tentativo, spesso riuscito, di ottenere il massimo delle informazioni dalle manifestazioni scritte di costoro, testimoniate da un capo all'altro del Mediterraneo, ma generalmente poco eloquenti. Forse la sua frase voleva per lo più essere un richiamo alla "laicizzazione" degli approcci storiografici, un monito ad applicare, allo studio dei dati disponibili sul Levante fenicio e le proiezioni occidentali di questo, un metodo davvero scientifico, cioè avulso da condizionamenti confessionali e da costrizioni di Scuola. Spesso portatore di teorie "scomode", talvolta ardite, è comunque stato sempre in grado di delineare nuovi filoni di ricerca, di rileggere fenomenologie apparentemente note da nuovi punti di osservazione e di tenere vivo il dibattito su temi spinosi, come l'origine dell'alfabeto, la "questione fenicia", il *tofet*, solo per citarne alcuni. La sua scomparsa ha lasciato in sospenso alcune importantissime acquisizioni, come la ponderosa decifrazione della scrittura pseudogeroglifica, e interrotto lo sviluppo di alcuni percorsi di lavoro, dai quali immaginiamo si sarebbero senz'altro diramate ulteriori prospettive. Questa è la ragione che ci ha fatto decidere di ricordare Giovanni Garbini come studioso del mondo fenicio e punico, raccogliendo intorno alla sua memoria i ricercatori di quell'ambito che lo

conoscevano bene e che hanno ritenuto di poter accogliere il nostro invito; ed è anche il motivo per cui abbiamo scelto di onorarlo con un titolo che ricalca la sua traduzione del toccante auspicio di rinascita indirizzato a un importante membro della comunità di Tharros punica, forse morto inaspettatamente: «... E non appassisca il tuo germoglio spontaneo». In quest'opera molte delle proposte interpretative inaugurate da Giovanni Garbini trovano una prosecuzione ideale, concretizzando, in un certo senso, quell'augurio di eternità che riecheggia nel tempo: nelle parole di amici e colleghi il suo insegnamento conosce una nuova fioritura.